

Tra i banchi

Ora l'insegnamento della lingua

Francesco
Casula

C'è da augurarsi che la giornata cagliaritana della viceministra Mariangela Bastico possa essere utile al ministero della Pubblica Istruzione per interventi mirati, strutturali e didattici, per la scuola sarda ormai da decenni complessivamente "malata", ma nel contempo con risorse, umane e culturali, che occorrerà pur mettere a frutto, se finalmente Viale Trastevere la smetterà con la politica dei "tagli". La Bastico ha potuto constatare, direttamente, per intanto che anche in Sardegna ci sono ottime scuole: due le ha visitate personalmente. La scuola media "Manno", esemplare nella sua capacità di "integrazione"

dei ben 62 studenti extracomunitari e il "Martini" lo storico istituto per Ragionieri, che ha saputo negli anni coniugare la serietà e il rigore tradizionale con l'innovazione tecnologica e didattica. Si dirà che non tutte le scuole sarde sono così eccellenti: ed è vero. Ma perché diventino tali occorre imboccare decisamente percorsi nuovi rispetto alla politica della devastante Moratti ma anche di quella precedente di Berlinguer. Certo, sono condivisibili le posizioni del nuovo corso ministeriale - ribadite dalla Bastico - sull'obbligo formativo fino a sedici anni o sul rinnovato Esame di maturità: ma c'è da credere alla vice ministra quando "promette" che non si chiuderanno le piccole scuole nei piccoli centri? E ancora: la Bastico assicura, la disponibilità da parte del Governo per realizzare progetti contro la dispersione scolastica o per il

sostegno ai ragazzi disabili. Ma c'è da chiedersi: come si concilia tale politica con l'aumento del numero degli alunni per classe, la riduzione delle risorse finanziarie, il brutale taglio di migliaia di posti di lavoro, previsto dalla Finanziaria? Vi è poi il problema cruciale della didattica, mai affrontato seriamente nella scuola sarda, che comunque attiene, specie oggi, più alla Regione e ai docenti che al ministero romano: finché infatti contenuti e metodi dell'insegnamento non faranno i conti con l'ambiente e i contesti economici, socio-culturali e linguistici di provenienza dei giovani, qualunque riforma è destinata al fallimento. Dopo tante chiacchiere sul nostro patrimonio culturale, è arrivato il momento di passare ai fatti: introducendo l'insegnamento della cultura e della lingua sarda.

*Storico